

Divorziata en passant

Il mercoledì pomeriggio in comunità è interrotto dalla gradita visita di una coppia, una gentile signora e un gentile signore che avevano telefonato il giorno prima. Insieme a una sorella della chiesa, ci accomodiamo per parlare assieme. La gentile signora ribadisce quanto ha detto al telefono: *Seguiamo Gesù, amiamo parlare solo di Gesù*. La cosa non può che rallegrarci!

La signora continua testimoniando con vivezza la sua fede. Rievoca i difficili inizi del suo cammino di credente, accenna a quando lasciò il cattolicesimo per avvicinarsi a Cristo. Usa spesso nobili parole quali Spirito, Spirito santo, lo Spirito conosce, lo Spirito aiuta... Racconta del sacerdote a cui era affezionata da giovane, della meraviglia di lui nel sapere che lei era diventata evangelica pentecostale. Parla della sua famiglia di origine. Cita molti versetti biblici, mostrando rara capacità mnemonica.

Ogni tanto cerchiamo anche noi di interloquire dicendo che siamo credenti secondo il Nuovo Testamento. Subito lei precisa che anche l'Antico Testamento ha valore. Concordo, pensando però a concetti e limiti espressi per esempio nelle *Lettere agli Ebrei* o ai *Romani*, ripromettendomi di parlarne in un secondo momento.

La signora continua il discorso, che va somigliando sempre più a un flusso continuo di parole: padre Pio, verginità di Maria, "fratelli" di Gesù, comandamenti... continue menzioni di Spirito, riferimenti a Gesù, alla pentecoste, a ciò che lei *sente*.

L'uomo che è con lei riesce, lui come noi, a dire qualche parola in un paio d'occasioni. Poi la signora riprende (in realtà non ha mai smesso) a navigare sul suo fiume verboso, dotata com'è del talento di cambiare tema all'incirca ogni trenta secondi, con una rapidità che sorprende anche gli ascoltatori più attenti. E noi lo siamo.

Dopo aver abbordato con perizia un'ansa del flusso di parole riguardante i santi e la madonna, accenna alla famiglia cattolica dell'uomo che è con lei. La signora afferma, e l'uomo conferma, che si tratta di brava, bravissima gente, il padre e la madre di lui... ma non ne vogliono sapere di Gesù, dello Spirito. E continua: io sono divorziata e ora sto con lui, ma cerchiamo di far loro capire che non bisogna inginocchiarsi davanti alla statua di padre Pio e di Maria, e non bisogna pregare i santi perché Gesù è il mediatore e poi i preti non ci sono perché tutti siamo sacerdoti e anche quando ho detto al prete che avevo fatto la mia scelta lui ci è rimasto male perché ero diventata evangelica... ma voi siete evangelici o no? ma che tipo di cristiani siete?

La signora non attende la risposta, e continua: perché ce ne sono di tanti tipi di cristiani e uno non può mai sapere... perché c'è tanta confusione nel mondo, e anche tanta ignoranza, anche in mezzo a tanti evangelici, però non sono tutti uguali, perché ci sono i pastori che non valgono nulla, ma altri ce ne sono che sono bravi, e noi non dobbiamo ascoltare i pastori, perché solo lo Spirito ci parla e ci guida, e io ho parlato a tanti pastori senza timore perché *sentivo* che lo Spirito mi diceva...

... E mentre, bontà sua, la signora continua a veleggiare sul corso ormai impetuoso delle sue parole, io, purtroppo, mi distraigo quel tanto che basta per sottolineare mentalmente in corsivo la frase che la signora ha pronunciato *en passant*, di passaggio: *io sono divorziata e ora sto con lui* (indicando l'uomo che le siede accanto). Il pensiero distratto, ma più veloce della luce, mi porta al pozzo di Sicar dove Gesù sta parlando con la samaritana, donna più volte maritata, più volte divorziata.

Buona, anzi ottima conversazione fra Gesù e la samaritana. I toni pacati e attenti sono tipici del dialogo costruttivo, che gradualmente raggiunge il suo culmine. È grazie a questo genere di dialogo che la condizione personale della donna può essere curata dal Cristo. Proprio quella condizione di lei fornisce anzi l'occasione per approfondimenti magnifici (Gv 4, 1 ss.).

Come è diversa quella conversazione interessante fra Gesù e la samaritana rispetto al divagante monologo dilagante della signora che abbiamo davanti... La quale, incredibilmente, continua a parlare; anzi il suo fiume di parole è ora simile a cascata fragorosa, e purtroppo non c'è proprio modo di chiederle: *Signora, vada a chiamare suo marito* – come Gesù chiese alla samaritana.

Penso a quanto fu beato Gesù, che forse non si trovò mai dinanzi una donna mossa dallo Spirito. Il quale, anche se scritto con la esse maiuscola, resta pur sempre Spirito di logorrea. Cioè l'esatto opposto dell'*economia linguistica* che, adottata dallo Spirito intelligente di Dio, caratterizza le sue "parole spirituali che esprimono cose spirituali" (1 Cor 2,13).

Purtroppo il Signore non ha dato di guarire lo Spirito di logorrea. Possa egli usare misericordia verso chi ne è posseduto.

Così, distratto dal pensiero dell'incontro di Sicar, misuro in anni luce la distanza tra la donna samaritana che si ravvede dialogando col Messia, e la divorziata di oggi che sciorina versetti mentre accenna alla sua condizione di divorziata, ma solo *di passaggio*. E qui l'arte della conversazione esige domande.

Quello della donna evangelica, sarà un atteggiamento comune a *tutti* gli evangelici o forse *alcuni* di loro fanno qualche distinguo? Sarà un atteggiamento di *normalità* accettato ormai anche fra i credenti più legati al Nuovo Testamento? Sarà la *normalizzazione* che *anche* la chiesa cattolica si appresta ad accogliere? È proprio inutile porsi qualche domanda, qualche problema, e quindi anche resistere a situazioni di questo tipo, perché *tanto la realtà non si cambia*? La parola di Cristo è *incerta* proprio su argomenti così delicati? ... al punto che alcuni fanno in un modo (accolgono senza tanti scrupoli la persona divorziata) e altri in modo opposto (ne richiedono il ravvedimento) in base *al principio di indipendenza e autonomia*? Forse bisogna *evitare di porre le domande* che poneva Gesù per non assumere atteggiamenti da controllori morali della vita altrui? ... anche perché, si dice,

oggi nessuno logicamente può *pretendere di essere come* Gesù, o come Pietro o come Paolo? Dunque, anche le domande poste da Gesù, Pietro, Paolo, cioè dallo Spirito sapiente di Dio, avrebbero irrimediabilmente *perduto*, almeno in parte, la loro attualità eterna? ... solo le domande, o anche le affermazioni, le negazioni, i principi e i criteri?

Su tali questioni, e su molte altre correlate, molto c'è da riflettere e da studiare, meglio se alla luce della Scrittura ispirata dalla sapienza di Dio. Si attendono lumi da chi vorrà gentilmente contribuire a illuminare...

Nella mente rinnovata dall'intelligenza dello Spirito divino rimane forte la nostalgia suscitata dal dialogo tra l'intelligente samaritana, donna umile, e il sapiente Gesù, maestro scrupoloso. Ricordo vivente e presente, come Dio è vivente e presente. Memoria nitida, che consola, illumina, rincuora, fa riflettere e consente, anche a "gente di poca fede" quali noi siamo, di navigare con Cristo al timone persino nell'immenso (eppur piccolo), placido (eppur tempestoso), limaccioso (eppur trasparente), oscuro (eppur chiaro), pericoloso (eppur gaio) lago artificiale delle mille religiose parole vuote.

Riproduzione riservata
© Roberto Tondelli - 2015